

Ma l'Europa esiste davvero ?

Quasi il 60 per cento delle leggi da cui dipende la nostra vita sono scritte fra Bruxelles e Strasburgo

«L'Europa esiste, eccome se esiste. Il guaio è che molti europei non se ne accorgono. Se i cittadini sapessero che fra il 50 e il 60 per cento delle leggi da cui dipende la loro vita vengono scritte fra Bruxelles e Strasburgo, forse sarebbero più attenti al modo in cui votano. Parliamo di leggi che condizionano la vita di un agricoltore, i piani di un'impresa, la fabbricazione di molti prodotti, l'arruolamento di manodopera straniera, le condizioni di lavoro... L'Europa è diventata fondamentale, ma gli europei o lo ignorano o fingono di non saperlo. È il nostro dramma.

Il forte calo di affluenza al voto si spiega con il fatto che le classi politiche trasformano le elezioni in un sondaggio sulla popolarità sulle rispettive opinioni pubbliche: è accaduto in particolare in Italia, ma anche all'estero. Questo agli elettori interessa fino a un certo punto. In Italia, ad esempio, si sa che Berlusconi governerà – se non accade qualcosa di imprevisto – fino alla fine della legislatura, quindi non si è motivati ad andare alle urne per dire sì o no alla sua politica. Interpretate in chiave nazionale, le elezioni europee creano un gran numero di malintesi: che senso hanno affermazioni quali “Il bipartitismo è finito” o “Il centro ritorna”? Tanto più che si è

votato con il sistema proporzionale. In questi anni, poi, abbiamo assistito a un comportamento schizofrenico dei politici: a Bruxelles e Strasburgo si comportano da europeisti, perché quelle sono le regole e non si può remare contro; quando tornano a casa, assumono invece atteggiamenti diversi, spingendosi addirittura a lanciare messaggi quali “Dall'Europa vi difendiamo noi”. La consapevolezza che non si può tornare indietro, se non a prezzo di catastrofi, c'è; tuttavia viviamo un processo di rinazionalizzazione delle politiche.

La globalizzazione ha creato paura nei confronti dell'Europa, in quanto si pensa che essa ci apra a mercati più vasti e all'immigrazione. Inoltre dobbiamo tenere conto che le classi politiche dipendono da elettorati nazionali: non esiste un elettorato europeo. Quindi, se i politici vogliono conservare il potere, devono rendere conto alle loro società di provenienza. Di qui la rincorsa agli elettori, facendo promesse a volte addirittura contro l'Europa. Nonostante tutto, l'Unione dei cittadini sta nascendo: si viaggia, le frontiere sono superate, la moneta unica è una realtà solida... E non si dimentichi una voce non censita, ma importante: la percentuale di cittadini europei con una doppia nazionalità. L'Europa, insomma, sta crescendo dal basso». ■

RISPONDE SERGIO ROMANO

80 anni, è storico, scrittore e giornalista. La sua lunga e prestigiosa carriera diplomatica lo ha visto ambasciatore alla Nato e a Mosca, negli anni dell'Unione sovietica. Ha insegnato in diverse università italiane e americane. Dirige una collana storica per la casa editrice Corbaccio e cura la rubrica delle lettere del *Corriere della sera*. È autore di numerosi saggi di storia e politica.

“
L'Unione dei cittadini sta nascendo: si viaggia, le frontiere sono superate, la moneta unica è una realtà solida...

”

